

La sconfitta di una calibro 38

di **Saverio Gaeta** Dicembre 1993, una bambina di 8 anni viene ferita in un agguato in Colombia e ridotta sulla sedia a rotelle. Ma qualcosa accade...



La santa Paola di San Giuseppe Calasanzio.

Fra tutte le mistiche, quella che ha ricevuto direttamente da Gesù la migliore spiegazione di cosa sia un miracolo è la beata inglese Giuliana di Norwich (1342-1416): «Prima dei miracoli ci sono dolori e angoscia e tribolazione, e questo è perché noi possiamo conoscere la nostra debolezza e la malvagità in cui ci ha fatto cadere il peccato, e per renderci umili e farci invocare da Dio l'aiuto e la grazia. E dopo vengono grandi miracoli, e questo per la sublime potenza e sapienza e bontà di Dio, che rivela la sua virtù e le gioie del cielo, per quanto è possibile in questa vita transitoria, e questo per rafforzare la nostra fede e aumentare la nostra speranza, nella carità». Una citazione perfetta per la prodigiosa guarigione di questa puntata.

Un colpo alla schiena

Nel dicembre del 1993 venne ucciso, durante uno scontro a fuoco con la polizia, il narcotrafficante Pablo Escobar. Scompariva così il boss del cosiddetto "cartello di Medellin", che era riuscito a far diventare la Colombia il principale esportatore di cocaina e che nel contempo aveva sulla coscienza migliaia di omicidi e di ferimenti. Fra le tante vittime di questi agguati, il 1º settembre 1993 ci fu una bambina che abitava nel quartiere Blanquiza, una delle zone più violente di Medellin: Natalia Andrea García Mora, otto anni d'età, settima degli otto figli di Julia Ester García Mora. Verso le 17 di quel giorno, la bambina stava giocando con alcune amichette dinanzi alla propria abitazione. All'improvviso si accasciò al suolo, colpita alla schiena da un proiettile calibro 38, sparato con una pistola silenziata da una distanza di 5-6 metri. Le indagini della polizia non hanno mai individuato il colpevole, però si è ritenuto che fosse lo stesso che, qualche gior-

no più tardi, uccise con identica modalità una donna in un edificio nei paraggi.

All'arrivo nell'ospedale universitario pediatrico "San Vincenzo de' Paoli", Natalia venne immediatamente visitata dall'ortopedico e dal neurologo, che riscontrarono l'emitorace destro più gonfio e con enfisema sottocutanneo. Gli esami radiografici confermarono la presenza di collasso del polmone destro per pneumotorace e la presenza di schegge all'altezza delle vertebre D7-D8. La Tac precisò i particolari: «Frattura della lamina posteriore di D7; frattura del corpo vertebrale di D8 nel lato destro; frattura della lamina e del peduncolo destro di D8; frammento metallico intramidollare verso la destra di D7-D8; frammenti ossei intramidollari di D8; frattura non scomposta di D9 verso il corpo. Emopneumotorace destro». Il neurologo, quando vide le radiografie e la Tac, si mise le mani nei capelli e affermò: «Non c'è nulla da fare, perché anche il midollo è stato danneggiato, oltre al polmone e alla colonna». Come ha confermato nel 1995 la perizia del neurologo Cristoforo Morocutti, all'epoca direttore della clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università "La Sapienza" di Roma, la patologia della bambina aveva caratteristiche cliniche di estrema gravità, con «una imponente sintomatologia neurologica: era evidente che Natalia aveva subito una vasta lesione midollare e che pertanto la prognosi si presentava molto sfavorevole».

Sulla sedia a rotelle

In ospedale, la piccola ricevette cure di poco conto: soltanto il 10 settembre fu sottoposta a un intervento di laminectomia, durante il quale il neurochirurgo Carlos María Piedrahita ripulì la zona del ferimento, estraendo alcuni frammenti ossei e metallici, e poté confermare la perdita di circa il 10 per cento del midollo osseo. Il 20 settembre 1993 Natalia venne dimessa e, nella documentazione d'uscita, la dottoressa Diana Celia Gómez Mazo confermò la lesione midollare parziale e le lesioni vertebrali, aggiungendo che la bambina «non controlla lo sfintere anale; è in sedia a rotelle con monoplegia dell'arto inferiore destro e con paresi dell'arto inferiore sinistro».

Il quadro clinico fu ben sintetizzato dal professor Morocutti, il quale sottolineò, riguardo al midollo trancia-



A sinistra la radiografia della colonna vertebrale eseguita dopo il ferimento nel settembre 1993; al centro, Natalia García Mora nel 1994, dopo la miracolosa guarigione; a destra la risonanza magnetica nucleare, eseguita nel marzo 1998.

to, che i fasci degli assoni di neuroni, contenuti all'interno di un nervo, «una volta interrotti non sono in grado di ricostituire la loro continuità, limitandosi a formare dei rigonfiamenti terminali. Non si può verificare perciò la regressione dei deficit motori e/o sensitivi causati da una soluzione di continuo delle fibre discendenti o ascendenti nel midollo spinale, a motivo della mancata rigenerazione degli assoni lesi».

Il 19 settembre, il giorno precedente la dimissione dall'ospedale, mamma Julia si era recata nella scuola dove la bambina frequentava la prima elementare: l'istituto Arenys de Mar, gestito a Blanquidal dalle suore scolopie fondate da Paola di San Giuseppe Calasanzio, da nubile Paola Montal Fornés, nata in Spagna nel 1799 e morta nel 1889. Nel 1829 aprì la sua prima scuola, ispirata al carisma educativo di san Giuseppe Calasanzio (del quale volle assumere il nome), e diede di fatto vita alla congregazione delle Figlie di Maria delle Scuole Pie, che via via si è diffusa in varie nazioni alla luce del motto: «Salvare le famiglie insegnando alle bambine il santo timore di Dio». Beatificata il 18 aprile 1993, madre Paola è stata proclamata santa il 25 novembre 2001.

La donna chiese alla superiore, suor Olga Beatriz Montoya Guzmán, il regalo di una sedia a rotelle e la religiosa, oltre a fornire quanto richiesto, iniziò con le altre suore della comunità una novena alla fondatrice: «Dopo la preghiera dei Vespri siamo solite recitare una preghiera alla beata e, nel momento di chiedere a Dio per sua intercessione la grazia, dicevamo: "Ti preghiamo per la rapida guarigione di Natalia". Questa preghiera la recitavamo anche con i bambini del collegio: al mattino ci riunivamo nel cortile e facevamo la stessa intenzione».

L'intercessione della beata Paola

A fine settembre, suor Olga si recò a casa di Natalia e le regalò un'immaginetta raffigurante la beata Paola, invitandola a recitare ogni giorno - insieme con i fratelli e la mamma - la preghiera per la sua canonizzazione e a chiederle di aiutarla a camminare di nuovo. Dopo qualche giorno, l'improvvisa guarigione, certificata da due visite nel "San Vincenzo de' Paoli". Ricostruì la mamma: «La prima fu il 5 ottobre, ma non le fecero riabilitazione: solamente la vide la psicologa, perché camminava. La seconda e ultima il 10 novembre, data in cui mi dissero che non era necessario tornare, perché praticamente aveva recuperato il movimento totale delle gambe». Il referto rilasciato dalla dottorella Kelly Pallarés precisava che Natalia «entra camminando, controlla gli sfinteri, ha sensibilità soggettiva normale, iperreflessia achillea e rotolare con clono achilleo destro e Babinski bilaterale; gli archi di movimento articolare sono normali, salvo nel piede destro dove c'è contrazione dell'achillea».

Le definizioni conclusive sull'evento sono state formulate all'unanimità dalla Consulta medica della congregazione delle Cause dei santi nella seduta dell'8 luglio 1999: «Diagnosi: Trauma vertebro-midollare con lesione parziale del midollo spinale a livello D7-D10, con conseguente grave paraplegia e disturbi sfinterici. Prognosi: Estremamente riservata *quoad valitudinem* (cioè riguardo allo stato di salute, nda.). Terapia: Terapia chirurgica adeguata; non eseguita adeguata riabilitazione. Modalità di guarigione: Recupero funzionale molto rapido, pressoché completo e duraturo; inspiegabile scientificamente il modo, data l'assenza di adeguata terapia riabilitativa».